

L'INTERVISTA MARCELLA PANZERI.

Imprenditrice e consigliere di Confindustria Como
«Calate le ore di laboratorio, rischio per le imprese»

«Sono sempre meno i diplomati tecnici Problema cronico»

EMANUELA LONGONI

Marcella Panzeri, imprenditrice e amministratrice di Cama, è consigliere del Gruppo Metalmeccanici ed Installazioni Impianti di Confindustria Como e insieme ad altri due consiglieri si occupa di Education per il settore di riferimento.

Da tempo si parla di mismatch fra domanda e offerta di lavoro. Che manchino i diplomati tecnici è ormai un dato inconfutabile. A suo parere questa scarsità di profili professionalizzati impatta anche sulla realtà del nostro territorio?

«Indubbiamente! La carenza di diplomati tecnici specializzati negli anni si è cronicizzata. Questo problema si presenta non solo a livello locale, ma più in generale a livello nazionale. Dal confronto con i colleghi di Confindustria è evidente come il problema riguardi non solo la mia realtà aziendale, ma tutte le realtà industriali del comparto metalmeccanico, dal settore meccanico/meccatronico a quello elettrotecnico, elettronico o dell'automazione». Pur rimanendo più altirispetto

al dato nazionale, secondo i primi dati registrati dall'Ufficio Scolastico Regionale in Lombardia gli Istituti tecnici, scelti dal 35,9% dei ragazzi e delle ragazze, hanno subito un'ulteriore lieve flessione rispetto al 2021, anno in cui le iscrizioni si attestavano sul 36,2%; con una tendenza opposta rispetto a quanto si è verificato nel resto d'Italia: dal 30,3% degli iscritti ai tecnici nell' a.s. 2021/22 sul territorio nazionale si è passati al 30,7%



Marcella Panzeri

Le risulta questo trend anche per quanto riguarda nello specifico la Provincia di Como?
«Gli istituti tecnici comaschi hanno seguito il trend nazionale con un lieve incremento rispetto all'anno 2020/21. Da quanto riporta la

stampa e dalle prime informazioni comunicate da Laura Rebuzzini, dirigente scolastica della Itis Magistri Cumacini scuola con cui collaboro come membro del Comitato Tecnico Scientifico, la scuola di via Colombo ha avuto al momento 66 iscrizioni in più rispetto allo scorso anno, che porterebbero alla creazione di tre classi prime in più. Le nostre scuole sono attive nelle attività di orientamento rivolte alle scuole medie e con il Cts sono

state organizzate attività e tavole rotonde rivolte a genitori e allievi delle scuole medie. Rimane però un'evidenza: al termine del percorso scolastico oltre l'80% dei ragazzi sceglie di continuare gli studi in università o frequentando percorsi post diploma di alta specializzazione come Ifts e Its e non cerca l'inserimento diretto nel mondo del lavoro creando una mancanza di tecnici che si rivela sempre più cronica, figure professionali che hanno rappresentato e rappresentato l'ossatura della forza lavoro delle attività produttive dell'industria Comasca, Lombarda e italiana».

Da cosa dipende questo fenomeno secondo lei?

«Tanti ragazzi scelgono già in partenza e consapevolmente l'istituto tecnico con l'idea di proseguire e di studiare ingegneria al Politecnico. Negli anni c'è stato un innalzamento della qualità dell'istruzione tecnica che fornisce non solo abilità pratiche, ma anche conoscenze teoriche adeguate al percorso accademico. Assistiamo ad un'inversione nella preparazione pratica che rischia di diventare preoccupante per le imprese. Per diverse motivazioni, che vanno dalla riduzione delle ore di laboratorio, alla carenza di fondi necessari per dotare i laboratori di macchinari all'avvan-

guardia, e non da ultimo il Covid e la conseguente formazione a distanza che non ha consentito di usufruire dei laboratori, molti tecnici si sono concentrati più sulla formazione teorica a scapito della preparazione pratica che sembra purtroppo passata in secondo piano. Gli imprenditori sono abituati a fare formazione on the job, ma è fondamentale che i diplomati che vogliono inserirsi direttamente nel mondo del lavoro abbiano competenze tecniche adeguate».

Prima accennava al Comitato Tecnico Scientifico. Qual'è il suo parere in merito al ruolo che imprenditori, associazioni di categoria e ordini professionali possono avere nel rapporto con la componente docenti presente nei Cts?

«Ritengo sia fondamentale cercare di fornire alla scuola gli strumenti necessari per ridurre il gap fra realtà scolastica e realtà aziendale. Gli incontri del Cts sono un'occasione per condividere esperienze che arricchiscono sia la scuola sia gli stessi imprenditori e liberi professionisti. Imprese, studi professionali, rappresentanti di categoria e docenti collaborano nelle attività di orientamento, alternanza scuola lavoro e nel percorso formativo oltre ad apportare un contributo nell'adeguamento dei laboratori. Cama ha dato alla Magistri la propria disponibilità nel supportare la scuola nel percorso di ripristino del laboratorio di saldatura. Gli imprenditori, le associazioni di categoria e ordini professionali possono contribuire alla formazione di docenti e studenti sia in azienda, sia partecipando alle lezioni su progetti o temi specifici condivisi con i docenti. Il confronto e la condivisione dei fabbisogni degli imprenditori può contribuire a tarare i piani formativi calandoli maggiormente alla realtà alle esigenze del territorio».

Sono diverse le attività di Confindustria per le scuole, dal progetto Eureka per le primarie a Ics-Student. In quali settori nello specifico interviene per quanto riguarda le secondarie di primo e secondo grado?
«In Confindustria esiste un'ap-

posita Area Education, di cui è responsabile Graziano Pagani che, come funzionario, è il braccio operativo delle progettualità di noi imprenditori. Come gruppo Metalmeccanici cerchiamo di supportare le scuole nell'organizzazione dell'alternanza scuola lavoro e delle attività di orientamento sia per quanto riguarda il passaggio dalle secon-

darie di primo grado a quelle di secondo grado, sia all'uscita del percorso scolastico. Ics-Student, creato e organizzato dal gruppo Giovani di Confindustria Como, è la simulazione di un vero e proprio colloquio di lavoro davanti ad una giuria che vota ogni performance e decreta un vincitore per ogni classe».

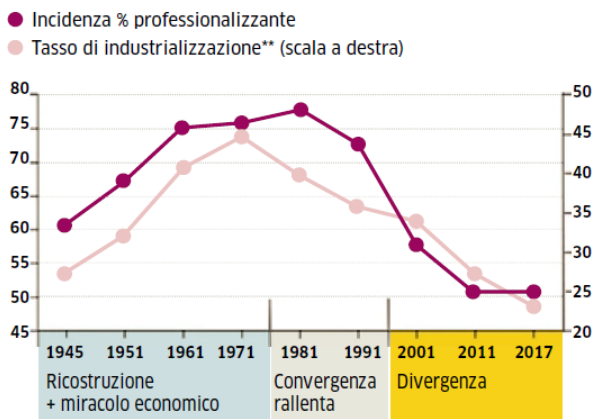
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pochi giovani per le imprese

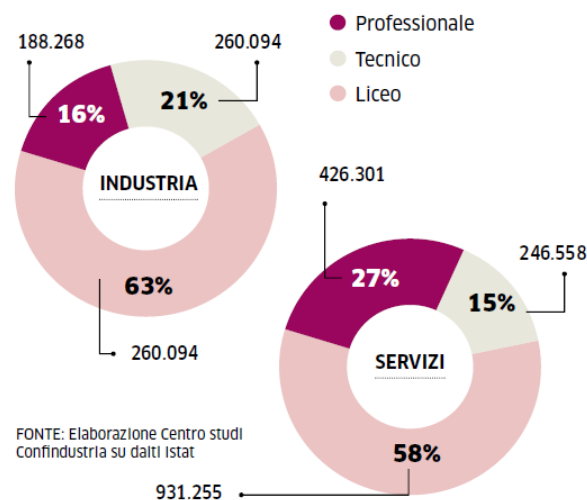
Il settore industriale nella sua fase di massima espansione ha beneficiato di un'ampia offerta di diplomati con percorso professionalizzante

ITALIA, VALORI % SU ADDETTI TOTALI E TOTALE DIPLOMATI (1945-2017)



Il sistema produttivo assume i diplomati di tipo professionale

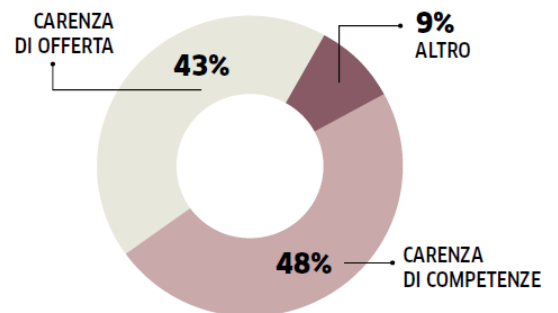
(DIPLOMATI ASSUNTI PER TIPOLOGIA DI DIPLOMA 2017, VALORI ASSOLUTI E %)



Fonte: Elaborazione Centro studi Confindustria su dati Istat

Molti profili professionalizzanti sono introvabili per gap di competenze tra quelle attese dalle imprese e quelle possedute dai candidati

DIFFICOLTÀ DI REPERIRE DIPLOMATI SEGNALATE DALLE IMPRESE PER: (Valori % su totale diplomati introvabili*, 2020)



Indirizzi la cui carenza di competenze è più alta

Turismo, enogastronomia e ospitalità	56,4%
Elettronica, elettrotecnica	54,5%
Amministrazione, finanza, marketing	52,3%
Grafica e comunicazione	48,6%
Chimico, materiali e biotecnologie	43,7%

